

# L'ITALIA

## La Difesa

ORGANO DELL'ANTIFASCISMO IN BRASILE

Redazione e Amministrazione:

PRAÇA DA SÉ, 53 (Palacete Sta. Helena)  
1.º andar - Sala, 118.  
CAIXA POSTAL 1111 — SAO PAULO

Abbonamenti: Anno ..... 20\$000  
Semestre ..... 10\$000  
Trimestre ..... 5\$000

Direttore responsabile: BIXIO PICCIOTTI

Per annunci e pubblicità rivolgersi all'Amministrazione.

Il comm. Gaetano Vecchiotti, agente dell'Ovra, è stato nominato console generale in S. Paulo. Egli è il responsabile delle bombe ammaestrate di Nancy. Antifascisti, in guardia!

### PAROLE CHIARE

## Il movimento socialista in Brasile visto dall'Argentina

Le informazioni giunte alla Direzione del Partito Argentino — Partito democratico-socialista brasiliano e Partito socialista — "ufficialista". — Verso la fusione dei due movimenti.

BUENOS AIRES, gennaio. — ("Itapress") — La Commissione organizzativa del Partito Democratico Socialista del Brasile ha inviato alla Direzione del Partito socialista dell'Argentina la seguente lettera-relazione, la cui conoscenza interessava certamente la emigrante libera italiana stabilita in Brasile. Traduciamo testualmente il rapporto in parola.

"Al compagno segretario generale del Partito Socialista (Sezione Argentina dell'Internazionale Operaia) e a tutti i membri del C. E.

Abbiamo il grato piacere di comunicarvi che, dopo molti tentativi, nel 1918, 1922 e 1925 si è definitivamente costituito il Partito Democratico socialista, coi vecchi socialisti e con nuovi elementi di prestigio.

Detto partito, che è il nostro, ha iniziato immediatamente una grande opera di propaganda per mezzo della stampa e di circolari a tutte le associazioni di classe e culturali, opera che, interrotta dalla rivoluzione di S. Paulo, abbiamo ora ricominciata.

Nello stesso tempo, alcuni degli elementi che fecero la rivoluzione nel 1930 allo scopo di distruggere l'antica oligarchia, ma che non possedevano un programma per dopo il trionfo, promossero la organizzazione di un Congresso, chiamato rivoluzionario, per costituirsi in organismo di partito e darsi un programma definito.

A detto Congresso furono invitate tutte le organizzazioni che sorsero dopo la rivoluzione, compreso il nostro Partito; però, siccome gli iniziatori ed organizzatori del Congresso non meritavano fiducia per i loro precedenti atteggiamenti e dichiarazioni di carattere semifascista, e siccome si trattava di una assemblea dove sarebbero stati rappresentati gli elementi più diversi — clericali, dittatorialisti, ecc. — il Partito, che ha il suo programma e ideologia definiti, trovò che non conveniva comprometersi e comprometerli in una assemblea così eterogenea, e per questo non vi partecipò.

Con gran sorpresa nostra e degli organizzatori del Congresso, si constatò che questo, a grande maggioranza, si pronunciava in favore delle nostre idee e creava il Partito Socialista Brasiliano, obbligando la minoranza ad aderire o separarsi.

Gli organizzatori aderirono, però si riuscì a dare ad alcuni punti del programma un carattere nazionalista (che si spiega, fino ad un certo punto, come una diga opposta ai regionalismi esistenti nell'interno) e ad altri punti diedero un carattere confuso e semifascista (sindacalizzazione ufficiale, ecc.).

In ogni caso, è una grande avanzata, che solo può essere valutata da coloro che, come noi, sanno quanto fosse sconosciuto il socialismo in Brasile.

Pertanto, attualmente, due partiti socialisti esistono in Brasile: il nostro, il Partito democratico socialista, di iniziativa popolare, senza alcuna relazione col governo; e il Partito Socialista Brasiliano, di iniziativa ufficiale, in cui vi sono molti elementi sinceramente socialisti, ma in cui vi sono anche elementi non socialisti e persino antisocialisti che, sorpresi dai risultati del Congresso, non si sono ancora definiti.

E' da sperarsi che, in breve tempo, tale definizione si operi e, dopo che ciò sarà accaduto e che quegli affiliati che coprono cariche pubbliche avranno definito la

loro responsabilità di fronte alla disciplina del partito, si produrrà facilmente la fusione, perché, almeno da parte nostra, non siamo guidati da nessun spirito di predominio né da alcuna ambizione personale.

Prima di terminare, vogliamo risultare che la nostra lettera, non ha per scopo alcuna richiesta di riconoscimento o di preferenza nelle nostre relazioni col vostro Partito. Noi vogliamo unicamente:

1.° In primo luogo, mettervi al corrente della situazione attuale;

2.° In secondo luogo, sollecitarvi a inviarcene, nel più breve tempo possibile, programmi, statuti, volantini di propaganda, elenchi di libri, giornali e riviste, del Partito Socialista Argentino, indirizzi di tutti i partiti socialisti del mondo e specialmente tutto quanto si riferisce al vostro sistema di organizzazione e di propaganda agli inizi della vostra opera, la vostra organizzazione finanziaria di quel tempo e di oggi, e tutto quanto possiate ritenere utile al nostro lavoro iniziato.

Nella certezza che comprenderete quanto tutto ciò può giovare alla nostra missione, aspettiamo impazienti la vostra risposta.

Firmato: PEDRO DA CUNHA, per la Commissione Organizzativa del Partito Democratico socialista.

Tale la situazione del movimento socialista in Brasile, nel giudizio di una delle due organizzazioni.

## GLI AGENTI DELL'O. V. R. A. ESPULSI DAL CANTON TICINO

Gli spioni sono ritornati in Italia

LUCANO, dicembre. — La banda di spioni e di agenti provocatori, arrestata nel Ticino, deferita al Tribunale federale di Lesanna e da questo assolta con una sentenza che implica il provvedimento di espulsione — provvedimento subito dopo emanato dal Consiglio federale — ha fatto ritorno in Italia. Queste lesche figure, questi vergognosi relliti di umanità, la cui bassezza morale non ha limiti, sono rientrati in grembo al regime che li ha generati e del quale essi rappresentano una delle più degne espressioni.

Come Ricciotti Garibaldi e Menapace, queste abominevoli canaglie, respinte dal resto del mondo civile, vanno in Italia per succhiare al contribuente il prezzo della loro infamia.

L'Alabro ha dovuto abbandonare il territorio svizzero già da alcuni giorni. Il Sertorio, la Roda e lo Zamboni sono usciti di prigione il 20. Lo Zamboni, in un primo tempo, aveva domandato di essere condotto a Luino, ma poi si è fatto accompagnare a Chiasso. Sulla partenza della ignobile coppia, il "Dovere" pubblica i seguenti particolari:

Ieri nel pomeriggio, verso le 14, due "taxi" del garage Bruni, della nostra città, furono noleggiati per il trasporto dall'albero... pretoriale di via Stefano Franscini alla frontiera di Chiasso della coppia Roda-Zamboni, espulsa dal nostro Cantone in seguito al relativo decreto del Consiglio federale.

I punti desiderati ospiti scortati dai nostri agenti, lasciarono con evidente compiacimento e con una certa albagia che rasentava la sfrontatezza, le nostre carceri,

che ritiene di essere la più fedele interprete dei principi e della tattica seguiti dalla Internazionale Operaia, senza, per altro, escludere la fusione con l'altro organismo sorta, e che ha assunto il nome di Partito Socialista Brasiliano.

Dal canto suo, il Partito Socialista dell'Argentina, senza entrare nel merito della divergenza, si è limitato a trasmettere alle organizzazioni affermatesi in Brasile nel nome del socialismo, tutti gli elementi atti a servire di guida per la formazione di una seria e solida struttura politica ed economica. Ed anche l'organo centrale del Partito, la Vanguardia, ha semplicemente riferito i termini della questione, senza aggiungere commenti che — data la non perfetta conoscenza della situazione, nelle condizioni locali degli uomini — sarebbero stati inopportuni.

Fra i socialisti italiani di Buenos Aires, e specialmente fra quelli che provengono dal Brasile, la notizia è stata appresa col più vivo compiacimento, e considerata come la migliore premessa per un più forte sviluppo del movimento antifascista in Brasile ed è generale il voto che, prontamente composta la divergenza iniziale fra le due organizzazioni socialiste, sia proclamata l'unità ed intrapresa la marcia ascensionale del proletariato brasiliano verso una meta di libertà politica ed economica, di giustizia sociale, di fratellanza internazionale.

dove erano stati alloggiati da qualche mese.

Lo Zamboni ha chiesto di essere condotto dal Questore di Varese: quello che dava ordini e deraro alla Roda.

Il Firstermacker e la Rodriguez sono stati gli ultimi a varare la frontiera verso l'Italia.

### Altro che montatura!

E' noto che la stampa fascista, commentando la sentenza del Tribunale di Lesanna, ha parlato di una montatura organizzata dagli antifascisti. A questa impudente menzogna replica il "Popolo e Libertà", organo del partito conservatore cattolico, ispirato dal capo del dipartimento di polizia, on. Celio.

La sostanza dei fatti — scrive il giornale — quali furono portati a conoscenza del pubblico resta intatta. Si trattava senza possibilità di dubbio di un affare di spionaggio che la coscienza deve sempre eseguire, anche se le leggi non danno possibilità di procedimenti penali.

Le sei persone nominate dal decreto federale di espulsione erano senz'altro, in misura maggiore o minore, al servizio o in relazione con gli organi di spionaggio italiani. Firstermacker era agente della polizia di sicurezza italiana ed ha compiuto azioni di spionaggio nel Ticino. Precedentemente, a Ginevra, si era occupato della sicurezza personale di Grandi.

Più tardi ebbe un compito analogo a Basilea. In una valigia del Firstermacker si erano trovati pezzi di un ordigno esplosivo. Egli ha confessato che era sua intenzione

di dotare questo meccanismo nell'abitazione di qualche antifascista, esercitando azione di agente provocatore.

La Rodriguez, amante del Firstermacker, si era recata da un antifascista notorio dicendosi mandata da un antifascista dinorante in Spagna Sertorio e Alabro si erano parimenti occupati di spionaggio sull'attività dei profughi. Più discussa è invece l'attività di Zamboni, fratello del giovinetto che a Bologna attentò alla vita del "duce". Zamboni si è sottomesso al regime italiano nell'intento — egli ha sostenuto — di liberare i suoi parenti in carcere. L'intento di Zamboni e alla sua amante Graziella, che egli intende sposare, furono consegnate da parte degli organi di polizia italiana notevoli somme. Non risulta bene se tali somme erano destinate a ricompensare la sottomissione dello Zamboni al fascismo oppure a ricompensarlo per altre prestazioni. In ogni caso, la coppia ha svolto un ruolo equivoco, che giustifica appieno la sua espulsione.

### L'attività della banda

In un successivo articolo, lo stesso giornale rileva:

La decisione della Camera di accusa del Tribunale federale viene non dalla inesistenza dei fatti, ma dalla circostanza che la nostra legge, antiquata, non contempla come perseguibili delle azioni che, in altre democrazie, non parlano delle dittature — trarrebbero seco nene gravissime.

Del resto, dal momento che l'affare è liquidato, possiamo ben dire quello che non è più un mistero: che, cioè, la Roda Graziella dopo avere raccontato tutte le sue avventure a Lugano, a Zurigo, a Varese ed oltre, ha confessato di avere combinato con un funzionario italiano, dietro promessa di lauto premio, di convertire al fascismo lo Zamboni, facendogli sottoscrivere un atto di sottomissione; che, durante queste trattative, si internò il padre della Zamboni in un tubercoloso e si parlò di maltrattamenti ad una sua zia per influire sull'animo dello Zamboni; che vi fu un andirivieri di automobili da Varese a Lugano e abboccamenti in tutti i dintorni, tra la Roda, lo Zamboni, il questore di Varese, commendatori, baroni ecc., per ottenere la sottomissione del fuoruscito (!); che decine di migliaia di lire intasò la Roda per questi servizi, ecc. ecc.

Non è un mistero per nessuno che Firstermacker ha dichiarato di essere alle dipendenze dell'"Ovra" e che il suo capo era il comm. Bocchini; che è stato mandato un po' dappertutto e più volte in Svizzera; che ultimamente doveva lavorare nel Ticino; che riceveva dalle 4 alle 5 mila lire al mese di stipendio; che la valigia piena di bombe gli era stata consegnata in territorio svizzero e che tale materiale esplosivo era destinato ad essere deposto presso fuorusciti italiani nel Ticino per comprometterli, facendo credere che preparavano dei complotti contro l'on. Mussolini e altri capi fascisti ecc. ecc.

Non è più un mistero che Sertorio Giovanni ha dichiarato di essere stato incaricato dello spionaggio nel Ticino; che aveva ricevuto parecchie decine di migliaia di lire in poco tempo; che gli venne trovato un notes nel quale erano contenuti nomi di ticinesi e parecchi nomi di onestissimi commercianti italiani in tutto alieni dalla politica, nel Ticino, e specialmente a Bellinzona, che facevano e fanno, per i loro affari, frequenti viaggi in Italia, perché fossero sorvegliati ecc. ecc.

### Dichiarazioni di Haerberlin

L'esattezza delle accuse mosse contro gli spioni fascisti è stata, d'altronde, confermata, dinanzi al

Consiglio nazionale, dal consigliere Haerberlin. Egli ha ricordato la insufficienza delle disposizioni del codice penale svizzero che non hanno permesso alle autorità di punire le spie e gli agenti provocatori fascisti arrestati a Lugano ed ha espresso il suo disappunto contro la sentenza del Tribunale federale. Ha protestato contro l'accusa mossegli di voler favorire il regime fascista, perché, in attesa delle nuove disposizioni che colpiranno sicuramente le spie e gli agenti provocatori fascisti, questi delinquenti sono stati espulsi. Nessuna altra misura poteva, allo stato attuale della legislazione, prendere il Consiglio federale "il quale" ha detto il consigliere federale Haerberlin voleva fermamente punire questi agenti imprigionati a Lugano presi con le mani nel sacco, e che mettono in pericolo la nostra sicurezza. Ma se la legge non prevede per questi atti delle pene, noi provvederemo a cambiare la legge.

## Scandali fascisti

LA FRATERNA COPPIA MAGRINI

VENEZIA, dicembre

Gli scandali fascisti continuano a riempire le cronache del "sottovoce" italiano. Sono state clandestinamente diffuse alcune copie della "Libertà" con il rapporto della "comparsa" Egnottoli sulla gestione della presidenza della Confederazione della Gente di mare, e sulle grosse mangerie dell'on. Magrini e compagni. La cosa non ha affatto sorpreso i veneziani.

I due fratelli Magrini, cioè l'onorevole Iginio e il non meglio classificato Giovanni Magrini, sono atterrati a Venezia per le loro gesta e le loro cupidigie; e provengono entrambi dal partito nazionalista. Il primo, che è il più giovane dei due, faceva a Venezia, prima dell'avvento del partito fascista, l'avvocato senza cause. Il secondo era capitano dell'esercito ma vestiva spesso in borghese e figurava come impiegato al Magistrato delle Acque. Frequentemente egli si assentava da Venezia non per ragioni di ufficio ma per disimpegnare degli incarichi dell'Ufficio centrale italiano dello spionaggio militare e politico, e si ricava vuoi in Austria, vuoi in Francia. Scoppiata la guerra, fra le sue gesta egli vantava di aver lavorato, travestito da muratore, nelle fortificazioni austriache del Trentino e della Carnia.

Infatti da anni circola a Venezia il libro famoso del feld-maresciallo Conrad intitolato: "Aus meiner Dienstzeit". A pagina 18 il feld-maresciallo Conrad definisce il Magrini "un noto spione internazionale".

Col regime fascista i due Magrini cominciarono a fare l'argo; l'avvocato Iginio si gettò sulle ben fornite casse della Confederazione della Gente di mare; Pier Giòvanoni si cambiò i connotati e divenne improvvisamente il professor Giovanni Magrini, e in questa sua qualità fu nominato segretario generale del Comitato italiano delle ricerche e segretario generale della Commissione incaricata di compilare la grande carta geografica dell'Impero romano. Che il professor Magrini — professore di che cosa? — fosse nominato segretario generale del Comitato delle ricerche non fece meraviglia. Ma quale contributo poteva portare il professor Giovanni Magrini, che non sa una parola di latino, alla compilazione della carta geografica dell'Impero romano? Ciò produsse meraviglia a Venezia, ma si pensò che il Giovanni Magrini aveva trovato il modo di assicurarsi una prebenda anche sull'Impero romano e di sorvegliare nello stesso tempo le personalità estere che facevano parte del Comitato internazionale. Meravigliosi anche non poco che il Giovanni Magrini fosse stato chiamato alle funzioni di segretario del recente Convegno Volta; ma tutto si spiegò col fatto delle prebende. E poi, anche al Convegno Volta, c'erano degli stranieri da sorvegliare...

Il fascismo era il regime che occorreva ai due gentiluomini per gettarsi all'arrembaggio delle alte cariche e delle grosse prebende. Ma l'avvocato Iginio ha voluto manciarsi troppo e troppo rapidamente.

**Antifascisti!**  
Rinnovate subito l'abbonamento a L'ITALIA per l'anno 1933

# Dall' Italia in catene

# Al Centro di Cultura Sociale

# Demolizioni

ESONERI

## La preparazione "Morale" dell'ammnistia fascista

E' stato detto e ripetuto: dalla stampa fascista che l'ammnistia concessa in occasione del decennale, è il provvedimento più magnanimo che sia stato preso in Italia, dal 1870 in poi.

E' stato anche detto e ripetuto che l'ammnistia fascista è stata ben meditata e preparata.

Infatti, è ora agevole constatare che sono stati rilasciati solo quelli che, fra qualche mese, sarebbero usciti lo stesso per fine pena. Ma non basta.

Mentre si sono escogitati tutti i sofismi giuridici per rendere la libertà al minor numero possibile di detenuti politici, la reazione continua feroce e senza scrupoli.

Ecco qualche saggio. A Candelo, piccola città industriale della provincia di Verelli (Piemonte), nel solo mese di novembre sono stati effettuati 130 arresti.

In molte altre località del Biellese (Piemonte), gli arresti avvengono di continuo e più numerosi che nel passato.

Ancora è risaputo che in occasione del decennale, in tutta Italia e specialmente nelle località che dovevano essere visitate dal "duce" gli arresti si sono contati a migliaia.

Avendo riempito fino all'assurdo le carceri ordinarie, sono state trasformate in carceri delle caserme militari, magazzini, depositi e qualunque altro locale allo scopo.

Ora si ha notizia che per tutti i prenotati ai "fermi", che hanno "osato" non farsi trovare, sottraendosi così all'inevitabile arresto preventivo, è stato spedito regolare mandato di cattura, e le Commissioni Provinciali, con commovimento ufformità, cioè dietro istruzioni del ministro dell'Interno, hanno già distribuito loro chi tre chi cinque anni di confino.

## Gli "ammistiati" escono dai reclusori e... vengono inviati al Confino

Parlando dei risultati immediati dell'ammnistia fascista, avevano facilmente previsto che, molti e specialmente i migliori, usciti dal carcere, sarebbero stati inviati immediatamente al Confino Politico.

Purtroppo i fatti vengono a confermare le nostre previsioni. Ne citiamo qualcuno che viene ad avere valore di metodo in quanto rimane impossibile conoscere e citare tutti i singoli casi.

Oggioni Giuliano e Bonfante Enrico della provincia di Varese, usciti dopo quattro anni di reclusione, sono stati inviati immediatamente al Confino nell'Isola di Ventotene per quattro anni.

Pratolongo Giordano Debrigna-Valentich e Depangler tutti di Trieste, appena arrivati a casa dal reclusorio, sono stati subito riarrestati. Non si conoscono ancora le ragioni del provvedimento.

Baldazzi Mario di Roma, repubblicano, volontario e mutilato di guerra, decorato al valore, dopo avere scontato 5 anni di reclusione per avere "osato" fare una colletta a favore della famiglia Lucetti condannata a 30 anni) è stato inviato direttamente all'Isola di Ponza per 5 anni.

Questo militante antifascista, per le ferite riportate in guerra, per le operazioni chirurgiche subite in seguito alle ferite, e per la lunga prigionia, versa in gravi condizioni di salute.

## La "razionalizzazione" del terrore, nelle carceri fasciste

L'aumentato rigore nelle carceri penali italiane: la soppressione di tutti i piccoli miglioramenti che i detenuti politici avevano saputo conquistare con tanti sforzi) come ad esempio la lettura dei giornali, poter scrivere qualche lettera in più alle famiglie, agli amici; qualche libro più adatto di quelli che si trovano nelle biblioteche dei reclusori (che sono dirette dai capellani dei carceri); tutto ciò prima dell'ammnistia, è stato soppresso di colpo, bruscamente e senza nessuna plausibile giustificazione.

Inoltre si ha notizia che tutti i detenuti politici che — nonostante l'ammnistia — devono ancora scontare 10 o più anni di reclusione, sono stati concentrati nel reclusorio "speciale" (leggi: di rigore) di Civitavecchia.

Parcechi di essi versano in cattive condizioni di salute. Cosa si vuol fare di questi valorosi?

Questa è una lenta morte che loro si prepara. La morte di Romolo Tranquilli sta a dimostrare come tre o quattro anni di permanenza nei reclusori d'Italia bastino per uccidere un individuo per quanto sia giovane e robusto.

## Confino politico o reclusione ambulante?

Dopo il rilascio di una parte di confinati ammistiati, nell'Isola di Ustica erano rimasti i confinati Arrivabene Giulio di Roma e Molinari Giovanni di Piacenza, quest'ultimo reduce da un periodo di cinque mesi di reclusione per una

delle solite contravvenzioni che deliziano i deportati nelle Isole. Questi due confinati erano stati dall'Isola di Ponza trasferiti a Ustica e in questi giorni essi sono stati nuovamente trasferiti e inviati all'Isola di Ventotene.

Un altro mese di carcere per la traduzione; nuove spese per una nuova sistemazione da prevedersi dal ricchissimo sussidio di "cento soldi" che percepiscono.

Se ne conclude che a forza di trasferimenti è più il tempo che si trascorre in carcere che quello che si passa al Confino.

## Nelle isole della deportazione

ROMA, dicembre. — A Lipari, quattordici confinati politici, fra i quali Di Donato e il giovane rag. Ferro di Treviso, sono stati arrestati e deferiti al Tribunale speciale. Si ignorano le cause del provvedimento.

Nella stessa Lipari, un altro deportato politico, il giovane comunista vercellese Benardini, è stato picchiato dai militi con tale violenza che si trova ancora in gravi condizioni.

## Ercole fischiato a Milano

Il ministro dell'Istruzione, Ercole, dopo aver partecipato, giorni fa, all'inaugurazione della nuova sede dell'Università cattolica, si recò in visita al Politecnico. Ma ebbe la sgraditissima sorpresa di esser accolto a fischi dalla studentesca tumultuosa.

La fischiata è stata tacitata dalla stampa, ma essa ha impressionato tanto da far intervenire Statale in persona. Il rettore di Politecnico non sa come se la caverà.

## Come ha viaggiato il "Duce"

Fra le tante notizie che sono circolate sul tanto strombazzato viaggio del "duce", ci sembra interessante aggiungere anche questa, giunta da Milano.

Per il viaggio del "duce" a Pavia e a Monza, il 31 ottobre fu ordinata la mobilitazione di "uomini fascisti" sia in città che in provincia, ma in abiti civili, e fu dato ordine che circolassero per tutte le strade per fare opera di serietà e di vigilanza denunciando immediatamente tutte le minime anomalie che avessero notato.

Il "duce" arrivò, incognito passò la notte all'hotel Cavour e andò, poi, sempre per vie traverse e in incognito, a Pavia e a Monza.

In questa città non ha creduto prudente dormire: il suo treno speciale, scortato da altri due treni con truppa e milizia ha zostato tutta la notte — circondato da forze armate e con tutte le luci spente — in una località deserta fra le piccole stazioni ferroviarie di Linto e di Melzo, distanti circa 10 Km. da Milano.

Ci sembra chiaro che, in fatto di "prudenza", non si fanno davvero economie.

## DATI E CIFRE SULLA MANGIANZA FASCISTA

GENOVA, (Via Parigi) dicembre. — Dopo l'incidente del Rex il duca degli Abruzzi si è dimesso da presidente della Società di Navigazione L'Italia. Biancardi se n'è andato e si è fatto liquidare una indennità maggiore a quella di tutti i numerosi impiegati delle due società, sommati insieme. La cosa si è diffusa ed ha suscitato grave scandalo. Si parla di 20 milioni, mentre gli armatori domandano sussidi al governo e le azioni sono a terra. Fra l'on. Brunelli e l'on. Della Penna (già direttore l'uno della Navigazione generale, e l'altro del Lloyd Sabaud) c'è stato un vero pugliato negli uffici e volo di calamai.

Due società di navigazione — la "Corrado e Rovano" e la "Corrado" — sono in liquidazione, e il liquidatore ha trovato che il Ministero della Marina, Clano, figura come interessato per 500.000 lire in ciascuna di esse.

L'on. Alessandrini è stato destituito dall'Istituto di assicurazione perché è risultato un ammanco di 13 milioni. Per ripartire alla perdita è stata fatta una circolare che senz'altro diminuisce del 10 per cento la quota pensioni da liquidarsi a fine contratto. Molte proteste e viaggi di ispettori: ma la truffa è di dominio pubblico.

L'impiegato Gaspare Galluppi, ex socialista ed ex massone, è stato arrestato come responsabile di questo vuoto di cassa, ma ora è stato liberato per l'ammnistia; ma intanto i milioni li ha messi al sicuro.

## Iscrizione collettiva di operai nei fasci

BRESCIA, dicembre. — Un bel giorno, gli operai dello stabilimento O. M. (Officine Metallurgiche) hanno letto su "Il Popolo di Brescia" che essi si erano, tutti, iscritti al partito fascista. La loro sorpresa è stata grande. Si trattava, infatti, di una iscrizione d'ufficio, che era stata decisa dai dirigenti dello stabilimento, d'accordo coi gerarchi littorali, all'insaputa degli interessati.

Ecco come si fabbrica il consenso... spontaneo!

## Da disastrosa situazione del commercio italiano

PARIGI, dicembre. — "Il Sole" del 19 novembre pubblica una lunga serie di informazioni sulla disastrosa situazione del commercio italiano - dalle più forti case di importazione fino ai negozi di rivendita al pubblico e alle piccole bottegucce a conduzione strettamente familiare.

Riassumiamo per i lettori i punti salienti.

Censimento aprile 1931: 811.000 ditte.

Ottobre 1932: ridotte a 800.000, e pressoché tutte in istato fallimentare, nelle 92 province italiane.

Spigliamo alcune cifre, "tali" dice il "Sole" - da sbalordire e, quasi, da provocare l'incredulità di chi non vive nel travaglio commerciale.

"Le vendite, dal giugno 1931 al settembre 1932, sono ripassate del 20 per cento nel gruppo dei generi alimentari (200.000 negozi) e del 46 per cento nello abbigliamento e calzario.

"Nel commercio al dettaglio (e sempre il "Sole" che parla) il margine lordo si manteneva fra il 14 e il 16 per cento del prezzo di vendita, e l'utile, quando c'era, era assai lieve. Esso è ora scomparso, e si è convertito in una perdita sensibile negli ultimi anni, essendo aumentata l'incidenza delle spese, mentre sono diminuite le vendite per quantità e per prezzi.

"Tutto questo - conclude il "Sole" - seppure è ignorato in alcune sfere gerarchiche, consiglia il commerciante italiano a non creare, data la situazione politica, ulteriori imbarazzi al REGIME!"

Ogni commento guasterebbe. (Inform. de "La Libertà").

## Disoccupazione nel Biellese

Confessioni sul fallimento sindacale

TORINO, dicembre. — A Biella - che è pure un centro privilegiato, in cui ancora si lavora un po' - la disoccupazione e la miseria si aggravano ogni giorno più.

In un foglio fascista si legge: "Alla seconda distribuzione dei viveri, avvenuta martedì mattina sono sfilati oltre seicento disoccupati: operai e impiegati. A ciascuno, a seconda del numero delle persone a carico, sono stati consegnati i quantitativi settimanali di farina, pasta, riso e conserva."

La massa operaia di Biella rimane immutabilmente ostile al fascismo. Esaminando la situazione dei sindacati locali, il commissario federale ha dichiarato testualmente:

"I fedeli e convinti, purtroppo, per oggi, sono pochi; gli altri sono entrati nei nostri quadri perché forse hanno giudicato che era meglio entrarvi che rimanere fuori e nel migliore dei casi in stato di benevola attesa."

Quelli che oggi possono veramente meritare le stellette sindacali sono ancora pochi; essi si riducono a un valoroso manipolo di assalto.

Abbiamo dunque il numero, ma quello che necessita a noi è aver l'anima degli operai.

Non si potrebbe confessare in modo più esplicito la mancanza di ogni adesione spirituale dei sindacati coatti alla organizzazione in cui sono imprigionati.

## Sulle orme di Pippo Pappa

ROMA, 4. — Si susseguono al nostro Tribunale ed alle Assise (qualgrado i quotidiani salvataggi dei "camerati") i processi per grosse truffe attuate dai componenti il regal sero della Corona d'Italia.

Si è iniziato ora il processo contro il fascista (e come no?) commendatore Giuseppe Jorio, titolare della "Banca Bombelli" - e ciò che è più grave - vice-presidente del Monte di Pietà di Roma.

Il comm. Jorio deve rispondere di bancarotta fraudolenta, falsa, truffe, ecc., per la somma di 16 milioni.

## Una vittima di due fascismi

Il "Popolo d'Italia" del 1.° gennaio, sotto il titolo Antifascista stritolato in un tentativo di fuga dal treno, pubblica:

"L'antifascista Marcello Ferrari, di anni 41, già espulso dalle autorità di polizia della Carinzia dal territorio austriaco, perché si occupava di propaganda antifascista, ritornato abusivamente a Vienna è stato fermato dalla polizia viennese e da essa inviato, sotto scorta, fino al confine per essere nuovamente espulso.

Poco prima di arrivare alla stazione di Bernhardtal, vicino al confine, eludendo la vigilanza degli agenti, il Ferrari ha tentato di fuggire buttandosi da un finestrino, ma è andato a finire sotto le ruote del treno, rimanendo stritolato."

Ecco un'altra vittima della solidarietà fascista italo-austriaca.

Sabato sera 14 corrente mese, nel salone della Feder. Operaia, situato a via Quintino Sella, 80, ebbe luogo l'inaugurazione del Centro di Cultura Sociale.

L'ampio salone era gremito di proletari di ogni professione e categoria, tanto che alcuni dovettero accontentarsi di rimanere sul pianerottolo che dà ingresso al salone stesso.

Il segretario del Centro Francesco Neres, dopo avere spiegato dettagliatamente il programma e gli scopi del Centro di Cultura Sociale, lasciò la parola al compagno, Francesco Cianci, il quale con una precisione di dati storici dimostrò al pubblico che i veri ricattatori della rivoluzione francese, ma che malgrado la loro impreparazione culturale, tecnica e sociale, essi non poterono godere i frutti del loro immenso sacrificio, e dei titanici sforzi compiuti per la vittoria della rivoluzione proletaria.

L'oratore basandosi, sempre su avvenimenti storici, passò quindi ad altre giuste ed inoppugnabili argomentazioni di carattere sociale e libertario e terminò mettendo in evidenza la reale situazione in cui si trova oggi il proletariato del mondo intero.

Segue il compagno Bizio Picciotti, direttore del giornale L'ITALIA che inizia parlando il saluto al Centro di Cultura Sociale degli esuli italiani che lottano all'estero per liberare i lavoratori lontani che gemono sotto la tirannia borghese-fascista.

Elogia gli alti scopi per i quali gli organizzatori del Centro hanno dato vita alla istituzione eminentemente proletaria che inaugura i suoi lavori in quel momento. L'elaborazione morale e intellettuale delle masse sarà però cosa vana se ad essa non si aggiungerà la preparazione rivoluzionaria delle coscienze. E' questa l'opera alla quale il Centro dovrà anzitutto dedicarsi.

Da secoli si discute e si analizzano programmi ed idee. Il socialismo, l'uguaglianza, la libertà trova molti teorici, ma pochi martiri.

L'oratore fa un breve esame delle rivoluzioni politiche e sociali, per dimostrare come quasi tutte siano partite con gli stessi scopi di radicali trasformazioni e siano invece sfociate a forme più o meno borghesi, e sempre nefaste alla classe degli umili e degli oppressi.

Dopo una serrata critica al sindacalismo fascista, ultima trovata della classe dominante per camuffare le sue crescenti mire di dominio e di sfruttamento dei salariati, l'oratore termina applauditissimo.

Il Ferrari fuggito dall'Italia per evitare le persecuzioni degli sbirri di Mussolini, non contava con i gendarmi del dittatore fascista di Vienna il quale lo ha arrestato e rispedito in Italia.

Ma la vittima ha preferito la morte piuttosto che ricadere nel gruglio del nero-camicciati.

Esemplare eroico cui sarebbero incapaci i servi del regime!

## Vivere pericolosamente

GORIZIA, 4. — Mentre a notte tarda rineasava in compagnia dei suoi figli reduci da una festa di beneficenza, il presidente del Dopolavoro di Ranflano (Gorizia), "camerata" Alfredo Stefani, veniva aggredito da due individui armati. Uno di essi puntatogli il moschetto contro il petto, gli ingiunse di fermarsi. Lo Stefani ha reagito e l'aggressore ha sparato un colpo che l'ha steso al suolo.

## Una persona accusata di aver mandato 48 bombe per posta

ROMA, 29 gennaio. — Telegrafano da Torino che il procuratore del re ha rinviato a giudizio Mario Silvio Merighi, da Verona che, secondo la polizia, confessò che durante gli ultimi anni aveva mandato 48 bombe per posta a diversi gerarchi del partito fascista. La polizia afferma che le bombe di Merighi ferirono 38 persone che aprirono i pacchi postali.

Merighi sarà processato sotto accusa di aver tentato l'assassinio di 48 persone.

facendo voti per lo sviluppo del Centro di Cultura Sociale e per l'emancipazione dei compagni proletari del Brasile.

Ha la parola il compagno Edgard Leuroath, che inizia con una rapida descrizione di ciò che fu nel passato il movimento Sociale in Brasile. Ricorda gli sforzi fatti per convincere gli operai della necessità di formarsi una cultura proletaria, senza la quale mai avrebbero potuto rivendicare i loro diritti di classe.

L'oratore passò quindi ad illustrare varie modalità pratiche ed efficaci per rendere il Centro di Cultura Sociale alla portata degli scopi veri per cui fu creato. Rileva, la necessità che fra le varie tendenze ideologiche affini esiste la massima tolleranza mentre una implacabile intolleranza le classi proletarie debbono avere verso i corruttori che in mala fede procurano distarli dal programma che essi si sono tracciati.

Il Leuroath è applaudito lungamente.

Per ultimo parla il prof. Florentino de Carvalho, il quale ricorda come 28 anni or sono già si era tentato di far comprendere al proletariato la necessità per esso di educarsi ed istruirsi su basi sociali, senza le quali sarebbe vano qualsiasi tentativo di emancipazione dalla schiavitù borghese. Non si ottenne però grande profitto, perché il proletariato si limitava ad agitare la questione economica, senza comprendere che la sua situazione veniva appunto dalla impreparazione intellettuale in cui si trovava.

Con dati concreti e precisi l'oratore passò ad elencare diversi fatti i quali da per se stessi sono una prova eloquente che le condizioni del proletariato sono la diretta conseguenza del suo grado di cultura sociale. Citando ad esempio la cultura proletaria di vari popoli, disse che si 400 mila operai paulisti fossero socialmente educati ed istruiti, non servirebbero certo da bestia da soma all'industriale Matarazzo.

Terminato fra vivi applausi il discorso del compagno Florentino, la riunione è sciolta con l'assicurazione unanime dei presenti di ritrovarsi al più presto alle susseguenti conferenze che saranno indette dal Centro di Cultura Sociale.

## COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

Nomi che non si devono dimenticare

S. PAOLO

ALBERTONI LIBERO

ALFANO VITO

AMMIRABILE GALLAINO

AMMIRABILE PASQUALE

APOLLINARI ARTURO

BEVILACQUA ANTONIO

CELANI ELIO

CARRARO DANTE

CRESPI RODOLFO

GIORLA FRANCESCO

DEL CHIARO ANTONIO

DEL PLATO GIOVANNI

FABBRINI UGO

FERRABINO ALBERTO

GAROFALO VALDEMIRO

GUERIN VALENTINO

IAVARONE NICOLA

INDINI VITO

MANGINELLI LUIGI

MONTESANO ANGELO

NERCI GIOVANNI

PIRELLI GIOVANNI

Dal "Popolo d'Italia" del 29/12 932.

"Sono tornati di moda gli esoneri, come al tempo della guerra; è sperabile che non si adottino anche i giativi bracciali che costituivano il marchio di sicurezza e relativa veridicità per coloro che erano riusciti a starsene a casa con la guerra assicurata, a ridere dei "fessisti" che la portavano a disfarsi in le petraie del Carso prima di Grappa poi.

Gli esoneri? Si esistono, autentici e autentici da dopa firma, amministrativa e politica. S'ignora se l'uso ne è stato esteso a tutta Italia o a tutte le Federazioni o se si tratti di privilegio per qualcuno. Ne ho visto uno così concepito: La ditta tal dei tali ha provveduto a mezzo della sua organizzazione industriale al versamento di un contributo nella misura da questo stabilita e quindi è esonerata, per l'anno XI, dal corrispondere qualsiasi domanda di sovvenzioni o di contribuzioni che siano espressamente autorizzate."

Segue infine una protesta perché il ritirino detti "esoneri" fotti di "esasperazione e umiliazione".

La prima parte, con piacere la rigliamo a quei Campioni di Fiere di Mascalzone, che durante la guerra... per loro brutta conservazione, hanno preferito il calore tropicale di S. Paolo, al tragico calore delle battaglie, e che oggi pretendono dar lezioni di patriottismo o meglio ancora di imperialismo.

Non importa se questi si chiamino Allieri o Pincio Pallina, Frugoli o Carneade, Martinelli o Bagonghi; quello che è positivo, che non si discute, e che questi signori, costituiscono i quattro quinti del magnifico Fascio... coloniale.

Bella porcheria!!!

La seconda parte, quella della ricevuta" la dedichiamo invece a quei pochi illusi, che purtroppo ancor oggi vivono nell'"illusione" della purezza fascista.

Tale ricevuta, conferma che in Italia, oltre alle tasse, imposte, contributi sindacali etc., le Ditte sono obbligate a pagare annualmente delle somme ai Fasci, per la mangianza dei medesimi.

In caso di rifiuto, ognuno sa che è pronta la rappresaglia per la sua patria!

Povera patria, collocata nel ventre di un qualsiasi sozzo segretario di Fascio!

La "protesta" del POPOLO D'ITALIA, c'insegna però un'altra cosa. Meglio, più che insegnare la conferma: La "mangianza" non deve essere limitata a poche persone, epperò non si devono rilasciare ricevute del tenore sopraindicato... per non limitare lo sfruttamento dei "fessi" e permettere così di mangiare anche ai secondi, terzi e quarti arrivati.

Niente perciò esoneri. Giustissimo.

Noi garantiamo che quando verrà "quel giorno", che ineluttabilmente verrà, noi non cederemo assolutamente "ESONERI" per nessuno e per nessuna ragione, e garantiamo pure, che gli esonerati cui ci riferiamo non sono di semplice denaro. Assomigliano di più agli esoneri di guerra! Chi vuole infondere, intenda.

## IL PICCOLE

Associação Paulista de Assistência aos surdos-mudos

Realizou-se no dia 24 do corrente, em sua sede a Rua da Liberdade, 13, a primeira assembleia geral extraordinaria para tratar da discussao e approvaçao de seus estatutos.

Compareceu a essa sessao, além de socios e infanzesados, uma comissao da Associação Promotora de Instrução e Trabalho para Cegos, da qual fazia parte o illustre professor cego sr. Mamede Freire, que muito auxiliou os trabalhos.

Usaram ainda da palavra a Prof. Francisca Helena Furia, directora do Instituto Paulista de Surdos-Mudos e o sr José Dante Furia, os quaes salientaram a necessidade da fundação desta Associação.

Approvados os Estatutos foi encerrada a sessão.

A directoria comunica aos interessados que estão abertas as inscrições para socios.

ITALIANI

leggete e diffondete

L'ITALIA

# Le truffe fasciste dell'I.C.L.E.

GERARCHI CONTRABBANDIERI — ALTRI 1000 CONTOS CHE PRENDONO IL VOLO

Dall'acquisto della fazenda Hesperia da parte degli amministratori dell'ICLE, le cui vicende furono da noi ampiamente esposte nei suoi più minimi e inconfutabili particolari nel numero scorso, risulta chiaro:

che detto Istituto con la compra della fazenda non pensava affatto di venire in aiuto agli agricoltori italiani;

che tanto meno era preoccupato delle sorti del capitale dell'Istituto costituita col pubblico denaro estorto con menzognere promesse.

Quale quindi poteva essere lo scopo vero che spingeva amministratori alti e bassi, residenti in S. Paulo e in Italia, all'impiego di una somma di duecento contos in un territorio che nell'impossibilità di dare altro che il minimo interesse che tutti i capitali investiti in un'azienda danno?

E' arcinoto, che qui chi trattava la compra, pensava alla non ingente percentuale che essa gli procurava; la, in Italia, sollecitazioni... sonanti e complicità con chi manipolava in Brasile furono più che sufficienti perché si rilassasse il nulla osta alla losca manovra.

Gerarchi e gerarchetti si trovarono subito d'accordo quando si trattò di defraudare gli ingenui sottoscrittori, come pure non sfuggì loro quello che la fazenda S. Helena poteva rendere... clandestinamente.

E rendere senza sforzi, senza impiego di mano d'opera, senza preoccupazioni di scarsi raccolti, di calamità atmosferiche e di quant'altri guai perturbano i sonni dei veri agricoltori.

Né il Comm. Tomezzoli, alto incaricato dell'ICLE per gli affari in Brasile, né gli altri che lo coadiuvavano si erano mai interessati ad un palmo di terra coltivata. Era logico quindi che nell'acquisto vedessero le cose sotto un'altro aspetto.

Un'occhiata alla carta geografica dello Stato del Paraná bastò perché apparisse ben chiaro quale era il vero reddito che la fazenda potesse dare.

Questa, situata sulla riva sinistra del fiume Paraná, aveva di fronte a sé, all'altra riva, il Paraguay. E ancora, laggiù, lontano lontano, sempre percorrendo il fiume, l'Argentina. Ecco il perché, come dicemmo un'altra volta, il Comendatore si era esonerato dal peso di portarsi personalmente a visitare le terre che intendeva comperare con il denaro altrui!

L'immenso fiume con la sua navigazione, il prossimo Paraguay, l'industriosa Argentina avrebbero dato quello che la terra certamente non rendeva.

Come? Disonestamente. Col contrabbando.

## LA BANDA IN AZIONE

Andiamo per ordine, cercando di non perdere il filo nella fitta rete d'intrighi impiantata nella fazenda S. Helena con la entrata in scena della nuova amministrazione... iceliana.

Essendo assolutamente impossibile tentare un qualsiasi commercio di prodotti agricoli, sia per l'aridità del terreno e sia per la mancanza di mezzi di trasporto, si concluse che l'unica possibilità commerciale poteva ricavarsi dallo sboscamento e conseguente vendita dei legnami che per via fluviale sarebbero inviati in Argentina.

Ma anche questo non era che un diversivo alle vere intenzioni degli amministratori. Diversivo al pari di un'altro già messo in azione.

Nella fazenda erano state installate un certo numero di persone di bassa condizione sociale: dovevano esse apparire agli occhi estranei quali agricoltori, mentre negli effetti non erano che dei "capangas" chiamati dal Paraguay per difendere la pelle dei poco onesti affaristi dell'ICLE.

Preparata la "mise en scene" si organizzò la trama della disonesta commedia. Fu contrat-

tato in Argentina un certo Oudin per lo sboscamento. Costui avrebbe dovuto portare con sé tutti gli attrezzi da lavoro, mezzi di trasporto, ecc. Materiali questi che, o per via fluviale o per via terrestre, erano soggetti al diritto doganale brasiliano.

Di fatti l'Oudin nel contrattare con l'amministratore fece una riserva sulle spese di dogana.

Non si spaventò per questo l'intraprendente Comendatore che dopo aver mandato ad interpellare le guardie doganali assicurò l'Oudin che dette spese non avrebbero passato gli otto contos di reis.

La cifra non sembrò gravosa all'argentino e il contratto fu stipulato.

L'Oudin di lì a poco fece la sua prima rimessa: 79 mil; pochi più della metà di quelli occorrenti ai lavori.

Gli animali arrivarono, ma, invece degli otto contos, i diritti doganali erano di 35 contos.

L'intelligente amministratore non sapeva che la dogana conosce un solo tipo di milreis: quello in oro!

Oudin protesta e minaccia di scindere il contratto e di ritornarsene con i muli in Argentina. L'amministratore al principio non sa che pesci prendere, poi finisce per trovare una scappatoia.

Convince l'Oudin a pagare i 35 contos assicurandogli che per il restante materiale avrebbe provveduto lui ad evitare simile ingente spesa.

E difatti inizia il contrabbando.

Le susseguenti rimesse di materiali provenienti dall'Argentina furono sbarcate sulla costa paraguayana in punti oscuri e solitari e lontani dalla sorveglianza delle guardie doganali.

Di notte, nel silenzio profondo dell'immensa distesa, una lancia lasciava le rive brasiliane per penetrare in territorio straniero. Approdava al lato opposto, sui margini uruguayani, caricava il materiale diretto alla Fazenda S. Helena e ritornava silenziosa e furtiva al luogo di partenza.

Qui l'attendevano una squadra di contrabbandieri incaricati di portare a terra il carico; l'operazione si svolgeva in fretta mentre al fioco lume delle lanterne, sinistre ombre si aggirano nei dintorni: i "capangas" al servizio dell'amministratore e pronti ad intervenire qualora la notturna gesta fosse interrotta da visitatori importuni.

I fascisti si rendono odiosi — non solo ai connazionali in patria e all'estero ma a qualsiasi altra persona, onesta o no, che è costretta ad avvicinarli.

E il fascistissimo incaricato dell'ICLE in Brasile venne presto in odio ai suoi compari di passeggiate notturne lungo il fiume Paraná.

Questo odio si aggiunse a quello dei coloni italiani sfrattati con le famiglie dalla fazenda e all'altro delle guardie doganali, originato questo, dai metodi duceschi del Comendatore.

Così che, appena cominciarono a circolare le prime voci sui misteri notturni della fazenda S. Helena, non mancò chi si occupasse di far cadere in trappola i contrabbandieri ed il loro capo.

## NELLE MANI DELLA GIUSTIZIA

Anche ammesso che nessuna si fosse presa la briga di avvisare la dogana brasiliana su ciò che avveniva nel possedimento fascista del Paraná, non sarebbe passato inosservato alle autorità il contrabbando, visto la vasta scala su cui veniva esercitato.

Un giorno, di fatti, un autocarro carico di soldati di polizia arrivò a S. Helena: seque-

strò ogni cosa, muli, automobili, latte di benzina, arnesi da lavoro e generi alimentari.

L'attività della fazenda si paralizzò istantaneamente.

Oudin vedendo sequestrata buona parte del suo materiale, reclamò il rimborso dei danni, ma poiché l'amministratore era incapace a risolvere la questione in pendenza con la dogana, pensò a salvare la sua parte. Stanco di attendere, di notte tempo staccò una "jancada" pronta per esser spedita e con essa se ne va in Argentina.

Sono duemila tronchi, Valore di cinquecento contos i quali aggiunti alle somme già ricevute in anticipo dall'Oudin formano un valore complessivo di mille contos rimessi dall'ICLE.

E' il disastro completo! Tirando le conclusioni ecco a cosa ha portato la fascistissima amministrazione diretta dal Com. Tomezzoli:

impiego di 2000 contos in una proprietà terriera di nessunissimo valore;

perdita di 1000 contos portati via dall'Oudin;

sequestro di materiali che mette nell'impossibilità la Fazenda di proseguire nel suo normale funzionamento;

impelagamento in una faccenda di contrabbando che disonora non solo gli amministratori dell'Hesperia ma che compromette il buon nome dei lavoratori italiani in Brasile;

una regolare denuncia del fisco alle autorità paranaensi per il contrabbando continuato, esercito dalla Società Hesperia.

Domandare spiegazione al Comm. Tomezzoli di quanto è avvenuto nella Fazenda S. Helena è cosa superflua. Egli fa, da buon fascista i suoi affari, con qualsiasi mezzo e con la morale... appresa nei ranghi nero-camicciati.

Domandarlo al Gran. Uff. Ugliengo, scelto dal Comm. De Michelis quale rappresentante dell'ICLE nella Società Hesperia è cosa ancora meno conclusiva.

Entrambi, e con essi l'intero Consiglio di Amministrazione, sono responsabili di tutte le truffe compiute in Brasile dall'ICLE e come tali tacciono e cercano con ogni mezzo di soffocare lo scandalo.

Soffocarlo oggi, pe riniziare fra poco qualche altra impresa del genere a seconda che l'istinto e la voracità dei loro stomaci insaziabili ve li spinge.

L'ICLE ha colpito qui, e non le sue truffe, i sottoscrittori che ad essa avevano affidato il denaro. Ma ha colpito anche le autorità Brasiliane le quali sono state truffate da genuini rappresentanti del regime.

E poiché sappiamo che in Italia non si muove foglia che... dio non voglia, così concludiamo che coloro che sono venuti qui con mansioni di rappresentanti o di direttori di aziende dipendenti dall'ICLE, vi sono venuti col beneplacito del Duce.

Il Duce, capo di uno Stato che si dice amico del Brasile, manda qui i suoi agenti per truffare l'erario brasiliano.

Lo ricordi e ne prenda nota l'ospitale popolo di questa terra!

## CONVOCAZIONE

Il Comitato del giornale "L'Italia" è convocato per la sera di giovedì 2 Febbraio p. v., alle ore 20,30 presso la sede del giornale stesso, Praça da Sé, 53.

I membri sono pregati di non mancare, essendo indispensabile la loro presenza a tale riunione.

## L'ITALIA

organo dell'antifascismo in Brasile

Caixa Postal 1444 - S. Paulo

Praça da Sé, 53 (Palacete Santa Helena) 1.º andar - sala 118

Abbonamento da oggi a fine d'anno: 10\$000

# Movimento Operaio

## Riunione di propaganda della Lega Costruzioni Civili

Domenica 15 c. m., ebbe luogo nella sede sociale, rua Quintino Bocaiuva, 80, una riunione della Lega succitata, durante la quale fu insediata la nuova Commissione esecutiva eletta per l'anno 1933.

Parlarono: Claudio Alvarez per i lavoratori panettieri; E. Vaente per i vetrai; Sanchez per la Costruzione Civile; Pietro Catalo per i calzolari e diversi altri fra i quali Vincenzo Guerriero che portò il saluto dell'unione lavoratori della Light e del Centro di Cultura Sociale nonché del giornale "L'ITALIA", organo dell'antifascismo in Brasile, e nell'occasione la Lega delle Costruzioni Civili plaudiva per il fiero contegno che il detto giornale mantiene in difesa del proletariato.

## Unione Operai Metallurgici

La sera del 17 c. m., nei locali delle Feder. Operaie ebbe luogo una riunione di propaganda degli operai metallurgici. Poi nell'occasione fu insediata la nuova Commissione esecutiva eletta per il 1933.

In seguito il compagno Carlos Boscolo intrattenne gli intervenuti circa le varie attività del sindacalismo. L'oratore fu vivamente applaudito.

## Festa Proletaria

Sabato sera 21 c. m., nel salone Celso Garcia situato a Rua do Carmo, 23, ebbe luogo una simpaticissima festa indetta dai lavoratori calzolari. L'ampio salone era gremito di proletari appartenenti a tutte le categorie e mestieri.

Una ottima orchestra iniziò il programma eseguendo scelti brani musicali. In seguito il compagno J. Carlos Boscolo intrattene i festanti durante larga ora con una magnifica conferenza avente per tema "EXORTAÇÃO A MULHER".

In seguito il gruppo artistico "Guerra Junqueira" rappresentò il dramma sociale, intitolato: "Lo schiavo il S. Domingo". La perfetta interpretazione degli artisti fu ripetutamente sottolineata dagli applausi del pubblico.

La festa ebbe termine fra il più vivo entusiasmo dei presenti a cui fu dato occasione di passare alcune ore di entusiasmo proletario e di educazione sociale.

## IL PROSSIMO NUMERO USCIRA' IL GIORNO 11 FEBBRAIO

## Lega Operai in Costruzioni Civili

E' indetta per domenica 29 c. m., alle ore 9 nei locali della Fed. Operaia una grande riunione di propaganda sindacale.

Sono invitati soci e non soci ad intervenire.

## Lega Calzolari

La su detta Lega ci comunica, che nell'ultima assemblea fu letta una comunicazione della consorella di Rio de Janeiro, la quale comunicava, che gli operai calzolari della Casa Olimpia si erano dichiarati in sciopero per non aver gli industriali rispettato il contratto di lavoro stipulato due mesi or sono. Dato che la su detta fabbrica fornisce le calzature per signore, tipo Luigi XV, alla Casa Clark di S. Paulo, invitava gli operai calzolari di S. Paulo a non andare in Rio de Janeiro a fare opera di erumiraggio e ne di lavorare le calzature Luigi XV per la riferita Casa.

L'assemblea deliberò la sua solidarietà con i compagni in sciopero di Rio de Janeiro.

Per lunedì 30 c. m. alle ore 20,12 in Rua Quintino Bocaiuva, 80 sono convocati in assemblea i calzolari per discutere un importante o. d. g. si prega vivamente di non mancare.

## Solidarietà proletaria

L'Unione dei Lavoratori della Light ci prega di pubblicare la sua solidarietà con i proletari di Sorocaba in lotta. Nello stesso tempo invia un reverente saluto alla memoria del lavoratore Dominguez caduto nel conflitto del 15 c. m.

La segreteria dell'Unione su detta allo scopo di dare maggiore incremento alla biblioteca recentemente organizzata invita i compagni ad offrire libri e riviste per detta istituzione.

## S. Caetano

La sera del 19 corr. mese, nei locali della Lega Operaia, il compagno Carlo Boscolo tenne una conferenza di carattere sociale.

Francesco Valdivia portò l'adesione degli operai Metallurgici ed esortò i presenti a mantenersi uniti e compatti nelle loro organizzazioni di classe.

## Sindacato Vetrai

La sera del 13 corr. mese, alle ore 21, nella sede sociale situata al Largo S. Giuseppe del Belem, 23, ebbe luogo una importante assemblea dei lavoratori del vetro.

Gli intervenuti alla riunione il loro principio di Sindicalisti liberi, riconoscendo la necessità di mantenersi uniti e compatti, proponendo il programma da essi tracciato, unico mezzo del proletariato per rivendicare i suoi diritti di classe.

Nella stessa riunione fu nominata la nuova commissione esecutiva per l'anno 1933.

## Centro di Cultura Sociale

In S. Bernardo, la sera del 20 c. m., nei locali del Teatro Republica, con l'intervento di numerosi operai, il compagno Carlo Boscolo tenne una conferenza sul sindacalismo.

## Sciopero alla Cristalleria Americana

Il giorno 18 c. m., gli operai addetti alla Cristalleria Americana si sono dimarati in sciopero.

Gli operai furono costretti a ricorrere allo sciopero, di fronte alla violazione della Ditta dei patti: basati già stabiliti da ambo le parti, nella concessione della ultima agitazione avvenuta.

I padroni ripristinarono nuovamente i vecchi sistemi coercitivi sugli operai, in modo che essi sono costretti a dare una produzione giornaliera fissata dalla Direzione, e nel caso che non si raggiunga tale produzione, viene detratto dal loro già magro salario, il coefficiente che corrisponde al lavoro prodotto in meno.

Tali motivi spinsero le maestranze ad agitarsi nuovamente e visto impossibile qualsiasi pacifico accordo dovettero nuovamente ricorrere allo sciopero.

Nel comizio del giorno 24 c. m., gli operai in sciopero intervennero compatti alla riunione ed inviarono una memoriale alla Ditta, ritenendola responsabile dei giorni di salario da essi perduti per causa dello sciopero.

## Maestranze della Cia. Telephonica

La sera del 20 corr. mese, nei locali della Feder. Operaia, ebbe luogo l'assemblea dei lavoratori della Cia. Telephonica, con circa 200 intervenuti.

Il compagno Sanchez, a nome della Lega delle Costruzioni Civili, dopo aver spiegato agli intervenuti il programma e la dottrina Sindacalista, fece noto che dato l'esiguo numero di operai della Telephonica attualmente organizzati, non è possibile per inquanto istituire il loro Sindacato autonomo. Essi quindi continueranno a rimanere organizzati nella Lega Costruzioni Civili, fino a quando non avranno raggiunto il numero necessario per costituirsi in Sindacato.

Mario Rolla esortò i suoi compagni della Telephonica ad unirsi in una unica organizzazione di classe, poiché questo è il solo mezzo con cui il proletariato può rivendicare i suoi diritti.

Marco Ermindo Hernandez portò il saluto della Feder. Operaia ed invitò gli operai a frequentare le riunioni dei Sindacati onde poterli formare una coscienza di classe.

La Segreteria della Lega Costruzioni Civili avvisò quella del personale della Cia. Telephonica non ancora in possesso della "caderneta das ferias" che può ottenersi per mezzo della Lega stessa, consegnando tre copie della rispettiva fotografia alla Segreteria della Lega la quale si incarica poi di ritirare la "caderneta" presso l'autorità competente.

## Operai delle I. R. F. Mata-razzo (Agua Branca)

La sera del 18 c. m., alle ore 21, nei locali dell'antico Cinema Victoria, venne realizzato un Comizio delle maestranze appartenenti alle I. R. F. M.

Malgrado il tempo fosse piovoso il locale era affollato. Nella riunione stessa venne nominata una nuova Commissione esecutiva la quale ebbe l'incarico di riorganizzare gli operai delle I. R. F. M.

Parlarono fra i più vivi applausi Donato Di Vitis, Luigi Passero e Sanchez per la Feder. Operaia.

## ALLE LEGHE E AI SINDACATI OPERAI

Facciamo noto ai Segretari delle Leghe e Sindacati Operai che l'incarico della rubrica "Movimento Operaio" è il compagno VINCENZO GUERRIERO. A lui quindi possono indirizzare tutte le comunicazioni da far inserire su questo giornale, facendoglielo recapitare alla nostra redazione o, qualora ad essi fosse più comodo, alla sede della Fed. Operaia di S. Paulo. LA DIREZIONE

## FEDERAÇÃO OPERARIA DE S. PAULO

### Circular

#### COMPANHEIROS

A longa serie de acontecimentos politicos e sociais que lançavam o paiz na torrente impetuosa dos conflitos sociais que agitam o mundo civilizado, e o afloramento das novas ideologias, doutrinas e postulados que actualmente agitam os espiritos e preparam o pensamento para a realização das grandes aspirações de emancipação humana firmadas nos elevados principios de justiça, de igualdade e de liberdade, determinaram a cessação das organizações trabalhistas em todo o paiz como expressão do caracter irreductivel das multitudes exploradas, que se erigem em surtos soberbos, apenas se evidenciam as primeiras e comestinas liberdades de manifestação.

O despertar das classes laboriosas para a vida social é o inicio de um movimento popular, decisivo, chamado a marcar o derroteiro dos destinos do paiz, numa ascensão grandiosa, no terreno economico, intellectual e moral capaz de acelerar o nosso progresso tendente ao advento da civilização do trabalho, do bem estar e da fraternidade universaes.

Já era tempo, companheiros do que os homens utéis á sociedade, os produtores desta região, occupassem de novo o seu posto de honra no campo de batalha pela propria redempção e se reincorporassem ás phalanges de combatentes e de idealistas que em todo o mundo elevam o movimento ao capitalismo e á tyrannia uma guerra sem tregua, sem quartel.

Era preciso que o Brasil, paiz que pela sua extensão e posição geographica, pelo avultado da sua população laboriosa e pelas suas possibilidades naturaes industriaes, etc. poderá influir sensivelmente nos destinos da America e mesmo, da humanidade, occupasse nas luctas sociais libertadoras, o lugar que lhe compete.

Mas a reentrada do operariado nas vias da organização e da lucta realisa-se por separado, em sectores varios, tomando rumos especifcos, desencontrados, sem um ponto de convergencia e de apolo, onde possa firmar os principios de fraternidade, de solidariedade, de accção collectiva, simultanea, de todas as suas forças para empreender com successo a campanha formidavel das grandes conquistas que colimem, finalmente, na completa emancipação dos trabalhadores.

Por isso se torna imprescindivel que as classes laboriosas se reunam, á margem dos partidos politicos, todos elles burgozes, com fachadas socialistas; é necessario que as organizações operarias, senhoras dos seus proprios destinos se congreguem para deliberar sobre os seus interesses, direitos e liberdades, e marcar com precisão mathematica o seu rol na marcha das sociedades humanas como potencia consciente, activa, com capacidade para imprimir aos destinos do povo explorado e escravizado a directriz que conduz sem rodeios, aos novos estadios sociais de bem estar e de felicidade.

Firmada nestes poderosos motivos, a Federação Operaria de S. Paulo, resolveu convocar as organizações operarias de todos os Estados (do Brasil) para um congresso, que, a seu ver, deverá ter lugar nos primeiros dias de Maio de 1933, na Capital Federal.

Neste sentido consultamos os camaradas dessa entidade, esperando que com a brevidade possivel, nos informem sobre as suas resoluções a respeito e, no caso de estarem de accordo com esta iniciativa, enviem as theses que desejem apresentar á consideração do projectado congresso.

Saude e solidariedade  
A Comissão Organizadora

## UNIONE OPERAI GRAFICI

Il giorno 4 febbraio sarà commemorato solennemente il giorno dei Grafici. Per l'occasione verrà realizzata una Grande Festa proletaria al quale prenderanno parte gli artisti lirici Vincenzo Scagliusi, Paulo Franca e Ida Equizetto.

I soci possono ritirare i biglietti d'invito presso la segreteria della Unione Grafici a Rua Barone de Paranapiacaba, 4 dalle 20 alle 22.

## Centro di Cultura Sociale

Mercoledì 1 febbraio alle ore 20,30 in Rua Quintino Bocaiuva 80, il Prof. Antonio Piccarolo terrà una conferenza sul tema:

IL PERICOLO SPIRITUALISTA  
Entrata libera